

Elenco

Il Secolo XIX 19 01 2022 Barbagallo, sospesi 24 medici no-vax.....	1
La Nazione 19 01 2022 Barbagallo. Sono 24 i medici 'no vax' sospesi dall'Ordine.....	2
La Nazione 31 12 2020 Asl 5, Cavagnaro nuovo direttore generale.....	3
Il Secolo XIX 18 12 2021 Medici e infermieri in piazza.....	4
Il Secolo XIX 17 11 2021 Nessuna emergenza solo 33 i sospesi.....	5
La Nazione 01 10 2021 Alisa deve programmare.....	6
La Nazione 27 07 2021 Barbagallo, Vaccinarsi è un sacrificio necessario.....	7
La Nazione 15 12 2020 Barbagallo, Cari tifosi la prudenza prima di tutto.....	9
Il Secolo XIX 15 01 2020 L'Ordine dei Medici, ok il piano straordinario.....	10
La Nazione 11 03 2020 Editoriale di Salvatore Barbagallo - Giorni critici Le regole vanno rispettate.....	11
1.....	11
2.....	-1
La Nazione 18 12 2021 Ospedale, poco personale e turni massacranti.....	13
1.....	13
2.....	-1
La Nazione 30 09 2020 Barbagallo confermato presidente dei medici spezzini.....	15
La Nazione 25 07 2020 I gas è nocivo, la centrale deve chiudere.....	16
La Nazione 21 07 2020 Barbagallo, i nuovi dottori negli ospedali devono essere una priorità.....	17
La Nazione 20 05 2020 Due ventilatori polmonari pe la terapia intensiva.....	18
La Nazione 19 02 2019 Sanità spezzina in stallo La bacchettata del presidente dei medici alla Regione.....	19
La Nazione 8 09 2009 Altolà dell'Ordine dei medici ad un impianto dell'Enel per bruciare il cdr di Saliceti.....	20



Il presidente dei medici spezzini Salvatore Barbagallo

SALVATORE BARBAGALLO Presidente dell'Ordine e le immunizzazioni
«La stragrande maggioranza dei colleghi ha aderito alla vaccinazione»

«Sospesi 24 medici no-vax, altri per motivi di salute vogliono essere esentati»

IL COLLOQUIO

LA SPEZIA

Alla Spezia ci sono 24 medici no-vax che sono stati sospesi dalla sezione locale dell'Ordine e altri 25 colleghi che hanno chiesto l'esonero per motivi di salute. Stando ai dati resi noti ieri dall'Ordine dei medici, dopo due mesi esatti ben 9 dottori ci avrebbero ripensato e si sono vaccinati compresi i due medici di famiglia che nel novembre dello scorso anno erano stati sospesi.

A differenza di due mesi fa però ci sono altri 25 medici

che hanno chiesto di non fare il vaccino per ragioni di salute e la loro posizione è ancora in fase di valutazione: «Attualmente la quasi totalità dei medici iscritti all'Ordine della Spezia si è sottoposta alla vaccinazione anti-Sars Cov2 - conferma il presidente dall'Ordine Salvatore Barbagallo -. Una buona parte dei colleghi sospesi in base alla precedente normativa gestita dalla Asl locale ha proceduto alla vaccinazione superando remore per lo più secondarie a patologie concomitanti. Solo 24, in quanto non vaccinati, su 1500 iscritti, sono stati ulteriormente sospesi temporaneamente dall'attività professionale come disposto dalla Legge e di questi solo

una minima parte dipendenti del servizio sanitario nazionale, in 25 hanno richiesto l'esonero per motivi legati al proprio stato di salute».

Viste le difficoltà nell'attuazione della nuova normativa per l'accertamento dello stato vaccinale dei medici affidata in modo esclusivo agli Ordini provinciali sono conseguenti al fatto che l'elenco dei sanitari, giunto da Roma, era per così dire "grezzo" in quanto non riportava le singole specificità: cioè a se l'iscritto fosse privo del ciclo vaccinale completo oppure dovesse sottoporsi alla terza dose oppure ancora fosse in attesa della vaccinazione dopo avere contratto il Covid o ne fosse esentato per pa-

tologie concomitanti. Pertanto, l'Ordine spezzino ha dovuto inviare la lettera di diffida a tutti coloro i quali erano inseriti nell'elenco e quindi esaminare ogni singolo caso.

Un'attività intensa che il collegio dei medici ha svolto nella settimana natalizia con tutte le difficoltà conseguenti alla reperibilità degli iscritti, alcuni dei quali operanti in altre provincie ed anche all'estero: «Il lavoro è comunque ormai a buon punto e di ciò è doveroso ringraziare il personale dell'Ordine che nonostante le obbiettive difficoltà con responsabilità ha svolto i propri compiti - puntualizzato il presidente Barbagallo -. Purtroppo, la situazione pandemica attuale è in piena ripresa, fortunatamente l'alto livello di vaccinazione attenua di molto le conseguenze del Covid che dobbiamo tenere ben presente è una malattia sino allo scorso anno sconosciuta anche per quanto attiene i suoi effetti a distanza. Aspetti che alcuni probabilmente non hanno ancora ben compreso intendendola come una delle tante malattie che nella maggioranza dei casi, se si è in buona salute, si può superare con le cure mediche - aggiunge il medico - Purtroppo, non è così e seppur i trattamenti attualmente posti in atto sono sempre più efficaci siamo ancora in attesa di una cura specifica. L'invito pressante è quindi di vaccinarsi poiché al momento è l'unica possibilità che può portarci in vantaggio sul virus».

Oltre ai medici sospesi, alla Spezia ci sono anche numerosi infermieri, tecnici e altri professionisti che lavorano sia in Als5 sia in numerose strutture private.

Le sospensioni stanno avendo ripercussioni pesanti. In difficoltà sono anche gli stessi colleghi dei sanitari messi a riposo sui quali ricadono carichi di lavoro spesso difficili da sostenere. Una situazione delicata, come denunciato di recente dalla Cgil. —

S. COLL.

Sono 24 i medici 'no vax' sospesi dall'Ordine

Lo screening durante le festività dopo le lettere di diffida seguite ai dati grezzi forniti dal ministero e all'applicazione delle nuove norme

LA SPEZIA

Irriducibili no-vax anche sul fronte medici operanti sul territorio provinciale, benché in numeri risicatissimi. Emerge dallo screening effettuato, in piene festività, dall'ufficio dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri in applicazione delle norme entrate in vigore dopo Natale che riconducono agli organi di rappresentanza di categoria accertamenti e sospensioni dal servizio. Ebbene sono 24 quelle disposte. Quanto basta per permettere al presidente Salvatore Barbagallo di rassicurare. «Attualmente la quasi totalità dei medici iscritti all'Ordine della Spezia si è sottoposta alla vaccinazione anti SARS Cov-2. Una buona parte dei medici sospesi in base alla precedente normativa gestita dalla Asl locale ha proceduto alla vaccinazione superando remore per lo più secondarie a patologie concomitanti» puntualizza il presidente evidenziando che solo 24 su 1500, in quanto non vaccinati, sono stati ulteriormente sospesi temporaneamente dall'attività professionale come disposto dalla Legge.



Impossibile sapere di chi si tratta; da Barbagallo solo una puntualizzazione. «Una minima parte sono dipendenti del Sistema sanitario nazionale». Tre secondo i rumors. Sono invece 25 i medici che, referti alla mano, hanno richiesto l'esonero per motivi di salute.

GLI ESONERATI

Venticinque camici bianchi in condizioni di salute che legittimano il mancato ricorso alla somministrazione

Il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri
Salvatore Barbagallo

Non è stato semplice per l'Ordine effettuare le verifiche là dove la l'attuazione della nuova normativa per l'accertamento dello stato vaccinale dei medici è stata affidata in modo esclusivo agli Ordini provinciali.

Il problema è stato quello degli atti di partenza forniti dal Ministero della Salute. «Da Roma - spiega Barbagallo - è giunta documentazione per così dire "grezza"...». Non era precisato se l'iscritto fosse privo del ciclo vaccinale completo oppure dovesse sottoporsi alla terza dose oppure se ancora fosse in attesa della vaccinazione dopo avere contratto il Covid o ne fosse esentato per patologie concomitanti.

«**Pertanto** - spiega Barbagallo - abbiamo dovuto inviare la cosiddetta lettera di diffida a tutti coloro erano inseriti nell'elenco e quindi esaminare ogni singolo caso. Tale attività si è svolta nella settimana natalizia con tutte le difficoltà conseguenti alla re-

peribilità degli iscritti, alcuni dei quali operanti in altre provincie ed anche all'estero. Il lavoro è comunque ormai a buon punto e di ciò è doveroso ringraziare il personale dell'Ordine che nonostante le obiettive difficoltà con responsabilità ha svolto i propri compiti».

Che dire dell'evoluzione della pandemia?

«E' in piena ripresa, fortunatamente l'alto livello di vaccinazione attenua di molto le conseguenze del Covid che, dobbiamo tenere ben presente, è una malattia sino allo scorso anno sconosciuta anche per quanto attiene i suoi effetti a distanza. Aspetti che alcuni probabilmente non hanno ancora ben compreso intendendola come una delle tante malattie che nella maggioranza dei casi, se si è in buona salute, si può superare con le cure mediche. Purtroppo, non è così e seppur i trattamenti attualmente posti in atto sono sempre più efficaci siamo ancora in attesa di una cura specifica». Di qui l'invito pressante a vaccinarsi poiché «al momento è l'unica possibilità che può portarci in vantaggio sul virus».

Corrado Ricci

La Spezia

L'emergenza sanitaria

Asl 5, Cavagnaro nuovo direttore generale

Dalla sua parte un'importante esperienza sul territorio. È stato commissario straordinario e direttore sanitario in diverse Asl liguri

LA SPEZIA

È **Paolo Cavagnaro** il nuovo direttore generale dell'Asl spezzina e sostituirà il commissario straordinario Daniela Troiano. La sua nomina è stata ufficializzata nel corso della conferenza stampa del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ufficializzando così i nomi dei nuovi manager liguri. Tra le nuove nomine anche Salvatore Giuffrida alla guida dell'Ircs Ospedale Policlinico San Martino, Paolo Petralia alla Asl4, Luigi Carlo Botaro confermato alla Asl3, Marco Damonte Prioli alla Asl2, Silvio Falco da Torino alla Asl1.

«**La sanità** ligure ha fatto in questa pandemia uno straordinario lavoro – ha affermato il presidente Toti – sapendo rispondere per capacità, efficienza, umanità e coraggio al livello delle migliori regioni d'Italia». **Parole di benvenuto anche dall'Ordine dei medici della Spezia.** «Come ho avuto modo di dichiarare ho apprezzato il lavoro svolto dal Commissario Daniela Troiano e auspico una sua riconferma –

LAUREA

Ha 60 anni ed è specializzato in geriatria e gerontologia



ha detto il presidente dell'Ordine Salvatore Barbagallo –. Nonostante ciò, ritengo che si debba essere soddisfatti della nomina di Paolo Cavagnaro in qualità di direttore generale della Asl 5. Lo stesso ha dimostrato nei suoi precedenti incarichi competenza e professionalità. Le sue riconosciute doti personali potrebbero però non essere sufficienti a sollevare la situazione locale. È indispensabile che la Regione colmi finalmente le carenze ormai decennali presenti nella nostra provincia se non strutturali in tempi brevi, in considerazione delle problematiche legate alla costruzione del nuovo ospedale, almeno del personale sanitario che ha raggiunto una carenza insostenibile ancor più acuita dall'emergenza Covid.

L'augurio è quello che tutto questo avvenga nel più breve tempo possibile. In caso contrario purtroppo sarebbe un segnale della insufficiente attenzione da parte della Regione nei confronti del nostro territorio».

Il dottor Cavagnaro ha ricoperto l'incarico di commissario straordinario presso la Asl2, direttore generale della Asl4 e direttore sanitario della Asl3. Ma Cavagnaro ha maturato soprattutto tanta esperienza sul territorio. Nella sua attività, infatti, è stato dirigente medico geriatra presso l'Istituto Brignole di Genova dal luglio 1992 al dicembre 1994, quando ha iniziato la sua attività di geriatra presso l'Asl4 di Chiavari dove ha aperto una Rsa di riabilitazione e gestito l'assistenza domiciliare.

Paolo Cavagnaro è il nuovo direttore generale dell'azienda sanitaria spezzina

Nel 2000 è diventato Direttore di S.C. geriatria territoriale e del dipartimento cure primarie. Nel luglio 2005 Direttore generale dell'Asl 4 di Chiavari; dall'agosto 2016 al dicembre 2018 Direttore sanitario dell'Asl3 genovese. Dal 1° gennaio 2019 ha ricoperto l'incarico di Commissario straordinario dell'Asl2 di Savona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO INCARICO

Dal 2005 è stato direttore generale dell'Asl 4 e dal 2019 commissario a Savona

MELLEY E CENTI

«La sua nomina un passo avanti»

«Ha un passato molto importante nel campo della sanità»

«Un parziale ravvedimento che non giustifica in alcun modo i disastri compiuti da Toti in cinque anni di governo della sanità spezzina. Così vogliamo interpretare la nomina del dottor Paolo Cavagnaro alla direzione generale dell'Asl 5 dopo la gestione del Commissario straordinario Troiano e del precedente direttore Conti». Così Guido Melley e Roberto Centi, LeAli a Spezia/Lista Sansa, che continuano: «Avevamo chiesto un profondo rinnovamento nei vertici della nostra Asl e la scelta di Cavagnaro ci pare andare in questo senso. Cavagnaro ha maturato esperienze positive negli incarichi in campo sanitario a conferma che le qualità non devono per forza dipendere da appartenenze politiche»

L'emergenza coronavirus



La protesta davanti al Sant'Andrea della Spezia: a manifestare c'erano oltre un centinaio di operatori sanitari

Medici e infermieri in piazza: «La nostra sanità è al collasso»

Presidio al Sant'Andrea per denunciare carenze di organico e strutture fatiscenti
Solidale il presidente dell'Ordine Barbagallo: «Servono assunzioni e posti letto»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

La rabbia e il disappunto sulla gestione e l'organizzazione della sanità pubblica locale è esplosa ieri mattina davanti all'ospedale Sant'Andrea. Dalle 13 in poi un centinaio, tra medici e infermieri hanno organizzato un sit-in. Non solo. Per richiamare l'attenzione della popolazione gruppi di manifestati con cartelli in mano hanno iniziato a passeggiare lentamente su entrambe le strisce pedonali che si trovano davanti all'ingresso dell'ospedale spezzino rallentando il traffico. I medici e gli infermieri in camice bianco ha gridato la loro rabbia. Tra gli automobilisti costretti a fermarsi in molti hanno solidarizzato con i sanitari. Immancabilmente c'è scappato a anche qualche "ma andate a lavorare" da parte di qualche autista che aveva fretta.

«Siamo stufi di essere deman-

sonati perché in carenza di personale specialistico veniamo impiegati in attività improprie – ha ribadito il segretario dell'Anao il medico Michela Ardini – gli infermieri diventano oss e controllano i Green pass e i medici di reparto prenotano le visite e somministrano vaccini. Per questo è necessario che Asl5 assuma, a tempo indeterminato, professionisti sanitari per sopperire, prima possibile, alla mancanza di personale. Non possiamo andare avanti in questo modo – puntualizza Ardini – siamo scesi in strada per far sapere alla nostra gente che continuare a lavorare in questo modo non è più possibile. Le promesse sono state disattese. Siamo sempre più stanchi e meno tolleranti, e con poco personale a disposizione e strutture sanitarie fatiscenti, il rischio clinico è sempre dietro l'angolo».

È definito rischio clinico la

probabilità che un paziente sia vittima di un evento avverso, cioè subisca un qualsiasi "danno o disagio imputabile, anche se in modo involontario, alle cure mediche prestate durante il periodo di degenza, che causa un prolungamento del ricovero e un peggioramento delle condizioni di salute.

«Siamo scesi in strada anche stamattina in quanto le prestazioni e le criticità che ogni giorno devono affrontare gli infermieri di Asl5 sono sempre più numerose e gravose sui lavoratori – aggiunge Assunta Chiocca, segretaria della sezione spezzina del sindacato Nursind – L'ultima novità quella che dobbiamo anche controllare i Green pass per consentire ai parenti di far visita ai loro cari ricoverati nei nostri ospedali. In questo modo abbiamo sempre minor tempo da dedicare all'assistenza infermieristica dei pazienti».



Salvatore Barbagallo

Per questo i sindacati Anao e Nursind ribadiscono la richiesta ad Asl5 di assumere in modo adeguato a tempo indeterminato i medici e gli infermieri necessari al buon funzionamento della sanità pubblica locale. La richiesta all'Azienda è anche quella di valorizzare al meglio tutte le professionalità al fine di ga-

rantire un servizio sanitario migliore agli spezzini che sono alle prese che moltissimi problemi per accedere alle prestazioni sanitarie dovuti alle liste d'attesa che sono lunghissime anche per prestazioni molto importanti.

Sul punto è intervenuto ieri anche il presidente dell'ordine dei medici Salvatore Barbagallo. «Negli anni ho denunciato ripetutamente e con forza la carenza strutturale e di organico in cui versa Asl 5 e tale situazione va a gravare innanzitutto sui cittadini che necessitano di cure mediche, ma anche su tutto il personale sanitario che è costretto ad operare in situazioni di disagio. Purtroppo, la pandemia ha acuito tali condizioni. Vista l'impossibilità di intervenire profondamente sulle strutture, in attesa del nuovo ospedale, indispensabile è colmare le carenze di personale sia medico sia infermieristico. Doveroso segnalare a tal proposito anche la inadeguatezza del numero di posti letto in rapporto alla popolazione residente, al di sotto di quanto previsto dalle norme in vigore. Inutile perdere tempo nella ricerca di responsabilità più o meno lontane, l'unica cosa che resta da fare è agire non ultimo nel rispetto e nella riconoscenza che noi tutti dobbiamo nei confronti di chi nei momenti drammatici dello scorso anno ha fatto da barriera alla tragedia che ci ha colpito». —



Salvatore Barbagallo è il presidente della sezione spezzina dell'Ordine dei medici

SALVATORE BARBAGALLO Presidente dell'Ordine, sezione La Spezia
 «I colleghi non vaccinati? Non posso certo condividere la loro scelta»

«Nessuna emergenza: soltanto 33 sospesi su 1500 medici iscritti»

L'INTERVISTA

LASPEZIA

Sono 33 i medici spezzini sospesi dall'Ordine di cui 23 medici chirurghi, otto odontoiatri e altri due con doppia iscrizione: sia nell'elenco dei medici chirurghi sia in quello degli odontoiatri. Dipendenti di Asl5 ce ne sarebbero due: un cardiologo e un medico dell'Igiene pubblica, tra i primi a essere sospesi dal servizio e senza stipendio dall'Azienda.

Quella spezzina è una situazione che rispecchia il trend nazionale: pare sia in aumento nonostante la sospensione

dal servizio che di fatto impedisce ai liberi professionisti di lavorare e ai dipendenti di percepire lo stipendio.

Un problema che sta creando difficoltà anche ai colleghi dei no-vax che lavorano nella sanità, pubblica e privata, costretti ad accollarsi anche i carichi di lavoro dei colleghi che non intendono vaccinarsi.

Della delicata situazione ne abbiamo parlato con il presidente della sezione spezzina dell'ordine dei medici, il dottor Salvatore Barbagallo che fin dall'inizio dell'emergenza epidemiologica monitora la situazione locale con grande scrupolo e competenza al quale abbiamo posto al-

cune domande sui colleghi che hanno deciso di non vaccinarsi contro il Covid-19 andando incontro alle conseguenze previste dalla normativa.

Qual è la situazione attuale alla Spezia per quanto riguarda i medici no-vax?

«Ritengo che la situazione sia da considerarsi contenuta. Ad oggi, comprese le ultime comunicazioni, gli iscritti all'Ordine medici e degli odontoiatri della Spezia attualmente sospesi, in quanto non si sono sottoposti alla vaccinazione, a fronte di circa 1500 iscritti sono 33, di cui 23 medici chirurghi, otto odontoiatri e altri 2 con doppia iscrizione (sia all'albo medici e sia

a quello odontoiatri). Inoltre, due di questi non svolgono attività nell'ambito provinciale».

Qual è la posizione dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri sui professionisti che non si sono vaccinati contro il Covid-19?

«L'Ordine procede alla sospensione come disposto da un decreto-legge. Per citarlo è il 44/21 con l'articolo 4 comma 6. Queste norme prevedono la sospensione dal diritto a svolgere prestazioni o mansioni che implicano contatti interpersonali o comportano in qualsiasi altra forma il rischio di diffusione del contatto del Sars-Covid 2. Al momento nessuno dei medici sospesi si è opposto al provvedimento».

I medici no-vax, non dipendenti dell'Asl spezzina ci sono medici di famiglia o specialisti? In pratica che ruolo svolgono nell'ambito sanitario chi ha deciso di non vaccinarsi?

«Non mi risulta ci siano medici di famiglia attivi tra i sospesi. I sospesi dall'esercizio della professione sono liberi professionisti o colleghi che svolgono attività in modo ridotto e anche pensionati».

Come la pensa sui colleghi che non vogliono vaccinarsi?

«La loro è una scelta che non posso certo condividere in qualità di medico. E ancor meno l'eventuale loro azione di proselitismo, in quanto non suffragato da elementi scientifici certi».

Come giudica l'attuale momento della situazione pandemica?

«È sotto gli occhi di tutti che la situazione pandemica non sia ancora risolta. È certo però che i soggetti vaccinati hanno minori possibilità di contrarre la malattia, di trasmetterla ed ancor meno di vedere aggravato il proprio quadro clinico con necessità di ricovero. Per questo invitiamo coloro che non l'hanno ancora fatto a vaccinarsi».—

S. COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza sanitaria e i problemi dell'Asl 5

La Spezia

«Alisa deve programmare La gestione è delle aziende»

Barbagallo critico: «Direttive regionali non sempre appropriate alla situazione»
Assist al commissario Troiano: «Speriamo che l'incarico venga confermato»

LA SPEZIA

Una conferma nel segno della continuità e del buon lavoro svolto, in un momento in cui la categoria sta affrontando da mesi in prima linea la difficile sfida del Covid. Salvatore Barbagallo, presidente dell'Ordine dei medici dopo le elezioni svolte nei giorni scorsi, fa il punto sulla situazione sanitaria dello Spezzino.

Qual è lo stato di salute dei professionisti in un momento in cui il virus torna a fare paura?

«Tra i colleghi ho rilevato una giusta tensione, indice di Aattenzione. E anche la voglia dei giovani iscritti di cimentarsi nella professione nonostante questo difficile momento: in tanti, nei mesi scorsi, si sono infatti resi disponibili a colmare le necessità di personale in Asl5».

Oggi però, nell'affrontare il ritorno di fiamma dell'epidemia, ci sono maggiori consapevolezze e strumenti...

«Le contromisure sanitarie si sono affinate, gli insuccessi sono limitati ai casi più compromessi. Non dobbiamo in ogni caso abbassare la guardia e continuare con comportamenti prudenti, in caso contrario il vantaggio acquisito e che ci vede in testa tra i paesi europei, frutto dei sacrifici sia del personale sanitario sia dei cittadini, andrebbe disperso in poco tempo. Nel corso dell'esordio dell'epidemia, non sempre è stato adottato l'approccio migliore: ciò non deve più avvenire».

Un approccio che, qui alla Spezia, ha creato non poche polemiche: tante quelle legate alla mancata individuazione di un Covid Hospital. Che ne pensa?

«Sicuramente le carenze sanita-

rie strutturali e di organico che gravano storicamente sul nostro territorio hanno giocato un ruolo importante, unite però anche a direttive regionali non sempre appropriate alla situazione locale. Ritengo essenziale che l'attività di Alisa, organo di governo sanitario regionale, debba rivolgersi a un'azione di programma e non di gestione, che deve essere affidata alla dirigenza locale».

Che ne pensa della gestione del commissario Daniela Troiano?

«Noi auspichiamo che il commissario perduri nel suo incarico in quanto, al netto della delicata fase vissuta e delle carenze endemiche locali, ha impresso un indirizzo positivo alla sua azione. Incomprensibile sarebbe un ulteriore avvicendamento in questo periodo critico».

Quali sono le priorità per migliorare la sanità spezzina?



Il presidente dell'Ordine dei medici, Salvatore Barbagallo

«È indispensabile adeguare le risorse alle necessità del territorio, tenendo in considerazione la carenza locale di circa duecento posti letto, e il decremento del personale. Il tutto, preso atto realisticamente dei tempi tecnici necessari all'esecuzione

del nuovo ospedale. L'Ordine svolgerà i suoi compiti in modo attento, disposto naturalmente a collaborare con le Istituzioni, ma senza esimersi da segnalare debitamente inerzie o criticità».

Matteo Marcello



«Vaccinarsi? E' un sacrificio necessario»

Il presidente dell'ordine dei medici Salvatore Barbagallo: «Chi lo ha fatto è giusto che abbia agevolazioni nella vita di tutti i giorni»

di **Franco Antola**

LA SPEZIA

Il green pass è davvero uno strumento chiave nella lotta alla diffusione del Covid 19, a prescindere dalle perplessità di quanti lo considerano un prezzo troppo alto da pagare in termini di «libertà personali»? Il dottor Salvatore Barbagallo, presidente dell'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Spezia, di dubbi ne ha pochi. E comunque quei pochi che ha passato in second'ordine rispetto all'esigenza di contrastare con tutti i mezzi l'ulteriore diffusione del contagio, tornato a galoppare anche nella nostra provincia.

«Intendiamoci – chiarisce il dottor Barbagallo – non è che l'obbligo di dover produrre la carta verde per poter svolgere determinate attività o partecipare a determinati eventi mi veda entusiasta, ma l'andamento della pandemia suggerisce un ap-

proccio molto prudentiale. La realtà è che noi conosciamo ancora poco la malattia, la cui reale portata, soprattutto nel lungo periodo, non è stata ancora accertata. Del resto la storia della medicina è piena di casi di nuove malattie di cui all'inizio la conoscenza è molto scarsa. Non sappiamo, per esempio, con riferimento al Covid19, perché in certi soggetti, a prescindere dall'età, la patologia è più virulenta che in altri o quali varianti potranno in futuro svilupparsi e con che conseguenze. Senza contare che in molti soggetti che ne sono stati colpiti dopo la guarigione restano disturbi e malesseri. Anche questo è un aspetto da indagare perché non ne sappiamo molto».

E quindi?

«Ripeto: è buona norma essere prudenti, il vaccino e il green pass sono strumenti fondamentali».

Eppure c'è tanta gente che non la pensa così...

«Personalmente sono convinto che si è vaccinato si è comunque accollato un rischio. Un rischio ragionato, certo, ma non è giusto che chi lo ha fatto non debba avere una contropartita, cioè avere delle agevolazioni nella vita di tutti i giorni».

Dunque sì al green pass anche a scuola, con l'obiettivo di consentire la ripresa delle lezioni in presenza?

«In questa malattia ci sono ben poche certezze, ma col vaccino diminuiscono contatti e gravità dei sintomi, questo è fuori di dubbio. E' un dato di fatto di cui occorre tenere conto. Vaccinarsi è un sacrificio che dobbiamo affrontare nell'interesse nostro e della comunità in cui viviamo. Certo anche a me piace poco, ma in tutti i farmaci che assumiamo ogni giorno c'è un margine di rischio calcolato. Anche per il vaccino deve prevalere la scelta

migliore fra costi e benefici. Lo stesso dicasi per il green pass: personalmente non sono certo contento di essere controllato nelle mie scelte di vita quotidiana, ma preferisco questo sacrificio all'idea di ammalarmi senza sapere come andrà a finire. Perché questa, ad oggi, è la situazione».

Come si stanno comportando gli iscritti spezzini all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri?

«Abbiamo 1.500 iscritti e la stragrande maggioranza ha fatto il vaccino. I numeri precisi non li abbiamo ancora, li aspettiamo

dall'Asl, e mi riferisco a chi esercita la libera professione, perché il quadro di quelli dipendenti lo ha la stessa Azienda sanitaria. A quanto mi risulta i casi di mancato vaccino sono piuttosto limitati, e comunque legati soprattutto a motivazioni di carattere sanitario, allergie, eccetera».

Quando l'Ordine avrà l'elenco dei non vaccinati come si comporterà?

«E' la legge che lo dice: quei medici saranno inibiti dallo svolgere la professione che comporti attività di contatto con i pazienti. Che è cosa diver-

sa, va comunque chiarito, dalla sospensione dall'Ordine professionale».

IL VACCINO

«In tutti i farmaci c'è un rischio calcolato e deve prevalere la scelta migliore tra costi e benefici»

LA SCELTA

Su 1500 iscritti la stragrande maggioranza si è sottoposta alla somministrazione



Il presidente dell'Ordine dei medici della provincia spezzina Salvatore Bargagallo

L'emergenza sanitaria e i numeri

La Spezia

FOCUS

Ieri nessun morto causato dal Covid

Nel bollettino regionale registrati 6 decessi di anziani nei due giorni precedenti

1 Ospedalizzati

Si allenta la pressione nei reparti di Rianimazione, tra decessi e necessità curative a media intensità: siamo arrivati a 6 pazienti ricoverati (5 a Sarzana e uno alla Spezia). Complessivamente i ricoverati sono 108

2 Positivi

L'andamento della crescita dei positivi è sempre più attenuato: ieri sono stati 22 i nuovi contagiati emersi dai tamponi eseguiti. Il totale dei positivi in provincia della Spezia è attestato a quota 1.407. In tutta la Liguria sono 8.300



3 Sorveglianze

Sotto il costante monitoraggio degli operatori del Dipartimento di prevenzione dell'Asl 5 (operanti nella nuova sede al Canaletto) ci sono 573 persone: da per verificare l'andamento delle condizioni di salute

«Cari tifosi, la prudenza prima di tutto»

L'appello del presidente dell'Ordine dei medici. Sempre aperta l'inchiesta per epidemia colposa per l'impennata di positivi a settembre

LA SPEZIA

Il ritorno al Picco delle Aquile in serie A per la partita, domani sera, con il Bologna è certamente un momento storico per la nostra città e per tutti i tifosi.

Al momento la situazione sanitaria permane però critica: se già da alcuni giorni i casi di contagio da Covid 19 iniziano a diminuire, pur con continue perdite di nostri concittadini, vi è la possibilità che il virus possa riprendere la sua corsa. Non ci è quindi consentito abbassare la guardia. «Comportarci in modo imprudente per sostenere la nostra squadra di calcio sarebbe un vero e proprio autogol. È indi-

MAI PIU'

Misure alla viabilità e servizio d'ordine mirato per evitare assembramenti a rischio contagio

spensabile quindi essere responsabili ancor più adesso quando all'orizzonte si sta delineando il traguardo rappresentato dal vaccino che sicuramente contribuirà a portarci fuori da questa terribile situazione» lo dice il presidente dell'Ordine dei medici Salvatore Barbagallo.

Da parte sua anche il riconoscimento degli sforzi compiuti dalla categoria, in prima linea nella lotta al virus. «Il personale sanitario è provato dopo tanti mesi di impegno costante. Ricordo che in questa seconda fase stiamo assistendo alla dolorosa perdita di medici a ritmo giornaliero ed anche se localmente, fortunatamente, non siamo stati colpiti, tanti colleghi si stanno ammalando». Non ultimi quelli del reparto di cardiologia del Sant'Andrea.

Quindi l'invito per tutti è limitare al massimo gli assembramenti e indossare la mascherina correttamente. Il tifo per la propria squadra è importante, ma la sa-



Il presidente dell'Ordine dei medici Salvatore Barbagallo

lute non è da meno. E sarebbe oltremodo amaro se dopo questa serata, fossimo costretti a lamentare un aumento dei contagi». Quello che accadde la sera dell'11 agosto scorso, quando lo Spezia, battendo il Chievo per 3

a 1, fu promosso in Serie A, non deve riaccadere. Immagini consegnate alla storia di una città orgogliosa dei suoi calciatori ma anche di assembramenti potenziali fonti di contagio. Il presidente della Regione Giovanni

Toti, una ventina di giorni dopo, quando 'montava' il caso del cluster in piazza Brin attribuito a feste fra domenicani in quel di Carrara, disse che «non poteva escludersi un effetto moltiplicatore» connesso ai festeggiamenti notturni dello Spezia.

Con l'ipotesi di reato di epidemia colposa è sempre aperta l'inchiesta della Procura della Repubblica che, delegata alla Guardia di Finanza, è passata dall'acquisizione dei nomi dei contagiati-Covid da Ferragosto in avanti per verificare la possibilità di identificare soggetti 'inescanti' là dove risultasse dimostrabile che non usarono le dovute precauzioni per preservare se stessi e gli altri dalla sfatetta del contagio. Nessun nome è finito sul registro degli indagati. Resta il monito dell'inchiesta, anche a futura memoria per evitare comportamenti sconsiderati e leggerezze su ogni fronte.

Corrado Ricci

Sanità

L'ordine dei medici: ok il piano straordinario

Il presidente Barbagallo: «Non condivido le critiche. Deve fare i conti con le emergenze che stiamo vivendo e non è facile»

LA SPEZIA

Disco verde al Piano straordinario di Asl5 da parte del presidente dell'ordine dei medici spezzino, Salvatore Barbagallo. Non solo. Il presidente dei medici rilancia la richiesta di una deroga alla legge Balduzzi inerente alla realizzazione di un Dea di secondo livello alla Spezia. «Non condivido le critiche mosse da più parti al Piano presentato dai dirigenti Asl anche da parte di chi per lunghi anni è stato in silenzio – dice Barbagallo - Magari riuscissero a portarlo a termine nei tempi pre-

annunciati. D'altra parte è un piano che deve fare i conti con le emergenze presenti costituite soprattutto dal ritardo nella realizzazione del nuovo ospedale. Inoltre vorrei ribadire quanto avevo in passato sostenuto in merito alla richiesta di una deroga alla legge Balduzzi inerente alla realizzazione di unità operative specificamente deputate all'emergenza-urgenza appartenenti al Dea di secondo livello che per ragioni di insufficiente popolazione non può essere prevista per la nostra provincia. Un tentativo tuttavia deve essere por-

tato avanti nell'interesse della cittadinanza anche con l'indispensabile aiuto delle amministrazioni locali» puntualizza il presidente dell'ordine dei medici.

I pazienti spezzini non riescono a curarsi in provincia a cause dei tempi lunghi. «Le liste d'attesa sono un reale problema per i cittadini che genera sensazioni d'insicurezza. La soluzione non è certamente semplice – dice Barbagallo - Ritengo che il convenzionamento con strutture private e soprattutto il raggiungimento di un organico completo dei dirigenti medici sia

la giusta via per iniziare a ridurre in modo significativo». Il problema resta sempre quello della mancanza di medici specialisti.

«Ci sono dei nodi da sciogliere, non si può più far finta di nulla – incalza il presidente - a partire dalla scelta dei direttori delle numerose strutture complesse al momento vacanti, i cosiddetti primari, penso sia uno dei passi più delicati. La legge prevede che il Direttore generale possa indicare il prescelto con una certa discrezionalità e con essa penso sia di assoluta importanza l'individu-



Salvatore Barbagallo

azione di professionisti che possano garantire oltre una indispensabile competenza anche la volontà di rimanere nel nostro territorio». La situazione sanitaria locale è complessa.

«Gli attuali dirigenti di Asl5 hanno avuto modo di prendere atto della realtà sanitaria del nostro territorio ne conoscono le criticità e le possibili soluzioni – conclude Salvatore Barbagallo - Attendiamo quindi dei risultati tangibili che riescano a colmare le carenze presenti che sono sempre più pesanti». —

SI.CO.

[L'appello dei medici](#)

Giorni critici Le regole vanno rispettate

di Salvatore Barbagallo



Il momento è cruciale imperativo ridurre i contagi. Chi non segue le indicazioni comportandosi in modo difforme da quanto richiesto non solo mette in pericolo la propria incolumità, ma anche quella dei suoi amici e dei suoi familiari. Sia in Lombardia sia nella vicina Emilia stanno vivendo momenti tragici che mi vengono rappresentati giornalmente con dolore da amici-colleghi che operano in tali regioni. È ora che ognuno di noi prenda coscienza della situazione che stiamo vivendo, purtroppo non siamo in un film è la triste e cruda realtà. Tutto il personale sanitario è al suo posto e combatte anche per noi questa battaglia.

Giorni critici Le regole vanno rispettate

Segue dalla Prima

In tanti, tra i sanitari, sono stati contagiati, ma persistono nel loro impegno. In questo momento l'unico aiuto che possiamo fornire loro è rimanere nelle nostre case per il maggior tempo possibile e limitare le uscite. O tutti quanti ci atterremo a quanto richiestoci oppure le file di chi sarà colpito si infoltiranno e non ne faranno parte solo i nostri concittadini più anziani.

Salvatore Barbagallo

Presidente Ordine dei medici

Ospedale, poco personale e turni massacranti «Una situazione aggravata dalla pandemia»

Il presidente dell'ordine dei medici Salvatore Barbagallo chiede di colmare le carenze in organico. «Intervenire con urgenza» Dito puntato anche sull'inadeguatezza di posti letto rispetto alla popolazione residente. «Mancano almeno duecento unità»

di **Franco Antola**
LA SPEZIA

Una situazione di diffusa sofferenza, che la pandemia ha pesantemente aggravato. Turni massacranti, carenze logistiche, livelli retributivi inadeguati. Per questo i medici (assieme agli infermieri) l'altro giorno sono scesi in strada dando vita ad un partecipato sit-in davanti al Sant'Andrea, organizzato da Anaa e Nursind. Una situazione di cui ha piena consapevolezza, ovviamente, anche l'Ordine professionale. Che peraltro dispone di ben poche armi per poter riequilibrare il sistema, se non facendosi interprete delle istanze che vengono dalla «base». Ecco perché a quella dell'Anaa e del suo rappresentante in Asl 5 Michela Ardini, aggiunge la sua voce anche il dottor Salvatore Barbagallo, presidente dell'Ordine dei medici e



La protesta di sanitari davanti al Sant'Andrea, a destra Salvatore Barbagallo

degli odontoiatri della Spezia. «Purtroppo tutto quello che abbiamo denunciato in questi anni - osserva - si è pesantemente aggravato a causa dell'emergenza pandemica. Il tema fondamentale, anche se non certo l'unico, è

quello della carenza di personale a fronte di carichi di lavoro notevolmente cresciuti, oltretutto con meno posti letto e quindi un maggiore turn over. Non è certo una situazione di oggi, considerata che si pagano situazioni che

vengono da lontano, ma è chiaro che la Regione deve intervenire. Ridurre i tempi delle prestazioni ambulatoriali non è una risposta sufficiente, anche perché un conto è farlo in una situazione di normalità, altra cosa in piena emergenza pandemica».

Ma in concreto quali misure adottare, da subito?

«Cosa c'è da fare mi sembra ovvio: vista l'impossibilità oggettiva di intervenire profondamente sulle strutture, in attesa del nuovo ospedale, è indispensabile colmare le carenze di personale sia medico sia infermieristico. Ed è doveroso segnalare in questo contesto la inadeguatezza del numero di posti letto in rapporto alla popolazione residente, al di sotto di almeno 200 unità rispetto a quanto previsto dalle norme vigenti, ciò appesantisce ulteriormente il carico di lavoro degli operatori. Le colpe? Inutile oggi perdere tempo nella ricerca di re-

sponsabilità più o meno lontane, l'unica cosa che resta da fare è agire non ultimo nel rispetto e nella riconoscenza che noi tutti dobbiamo nei confronti di chi nei momenti drammatici dello scorso anno ha fatto da barriera alla tragedia che ci ha colpito».

A proposito di Covid e di vaccinazioni, quanti sono i medici non vaccinati?

«I dati sono ancora incompleti, ma siamo nell'ordine dei 35 casi, di cui va valutata la presenza effettiva di quadri clinici personali che giustificano la mancata vac-

cinazione. La precedente normativa prevedeva la sospensione dall'attività di contatto con pazienti, ora la norma, di prossima operatività, impone anche la sospensione dall'Albo. Va detto che negli ultimi giorni abbiamo



Salvatore BARBAGALLO
«Tanti nostri professionisti vanno in fuga verso l'estero»

registrato ripensamenti da parte di colleghi, che hanno chiesto di essere sottoposti a vaccino. Ci sono casi in cui la mancata vaccinazione è legata al fatto che si tratta di medici che lavorano all'estero. Compete all'Ordine rintracciarli».

Quanti sono i medici spezzini che lavorano oltre confine?

«Diverse decine, il fenomeno dell'emigrazione è legato anche all'insufficiente retribuzione prevista in Italia, dove i medici sono i meno pagati d'Europa. E in questa fase è difficile trovare le pro-

fessionalità richieste».

Cosa ne pensa sull'apertura ai privati nella sanità?

«La legge è chiara, le sanità deve essere pubblica. Poi ci sono componenti private che possono contribuire a dare il loro contributo a migliorare l'offerta. Ma non mi pare si possa pensare a strutture ospedaliere non pubbliche. Da noi una situazione del genere, oltretutto, è del tutto inattuabile considerata la consistenza del bacino di utenza. Mica siamo in Lombardia».

La Spezia

Ospedale, poco personale e turni massacranti «Una situazione aggravata dalla pandemia»

Il presidente dell'ordine dei medici Salvatore Barbagallo chiede di colmare le carenze in organico. «Intervenire con urgenza» Dito puntato anche sull'inadeguatezza di posti letto rispetto alla popolazione residente. «Mancano almeno duecento unità»

di Franco AntolaLA SPEZIAUna situazione di diffusa sofferenza, che la pandemia ha pesantemente aggravato. Turni massacranti, carenze logistiche, livelli retributivi inadeguati. Per questo i medici (assieme agli infermieri) l'altro giorno sono scesi in strada dando vita ad un partecipato sit-in davanti al Sant'Andrea, organizzato da Anaa e Nursind. Una situazione di cui ha piena consapevolezza, ovviamente, anche l'Ordine professionale. Che peraltro dispone di ben poche armi per poter riequilibrare il sistema, se non facendosi interprete delle istanze che vengono dalla «base». Ecco perché a quella dell'Anaa e del suo rappresentante in Asl 5 Michela Ardini, aggiunge la sua voce anche il dottor Salvatore Barbagallo, presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri della Spezia. «Purtroppo tutto quello che abbiamo denunciato in questi anni – osserva – si è pesantemente aggravato a causa dell'emergenza pandemica. Il tema fondamentale, anche se non certo l'unico, è quello della carenza di personale a fronte di carichi di lavoro notevolmente cresciuti, oltretutto con meno posti letto e quindi un maggiore turn over. Non è certo una situazione di oggi, considerato che si pagano situazioni che vengono da lontano, ma è chiaro che la Regione deve intervenire. Ridurre i tempi delle prestazioni ambulatoriali non è una risposta sufficiente, anche perché un conto è farlo in una situazione di normalità, altra cosa in piena emergenza pandemica». Ma in concreto quali misure adottare, da subito? «Cosa c'è da fare mi sembra ovvio: vista l'impossibilità oggettiva di intervenire profondamente sulle strutture, in attesa del nuovo ospedale, è indispensabile colmare le carenze di personale sia medico sia infermieristico. Ed è doveroso segnalare in questo contesto la inadeguatezza del numero di posti letto in rapporto alla popolazione residente, al di sotto di almeno 200 unità rispetto a quanto previsto dalle norme vigenti, ciò appesantisce ulteriormente il carico di lavoro degli operatori. Le colpe? Inutile oggi perdere tempo nella ricerca di responsabilità più o meno lontane, l'unica cosa che resta da fare è agire non ultimo nel rispetto e nella riconoscenza che noi tutti dobbiamo nei confronti di chi nei momenti drammatici dello scorso anno ha fatto da barriera alla tragedia che ci ha colpito». A proposito di Covid e di vaccinazioni, quanti sono i medici non vaccinati? «I dati sono ancora incompleti, ma siamo nell'ordine dei 35 casi, di cui va valutata la presenza effettiva di quadri clinici personali che giustificano la mancata vaccinazione. La precedente normativa prevedeva la sospensione dall'attività di contatto con pazienti, ora la norma, di prossima operatività, impone anche la sospensione dall'Albo. Va detto che negli ultimi giorni abbiamo registrato ripensamenti da parte di colleghi, che hanno chiesto di essere sottoposti a vaccino. Ci sono casi in cui la mancata vaccinazione è legata al fatto che si tratta di medici che lavorano all'estero. Compete all'Ordine rintracciarli». Quanti sono i medici spezzini che lavorano oltre confine? «Diverse decine, il fenomeno dell'emigrazione è legato anche all'insufficiente retribuzione prevista in Italia, dove i medici sono i meno pagati d'Europa. E in questa fase è difficile trovare le professionalità richieste». Cosa ne pensa sull'apertura ai privati nella sanità? «La legge è chiara, le sanità deve essere pubblica. Poi ci sono componenti private che possono contribuire a dare il loro contributo a migliorare l'offerta. Ma non mi pare si possa pensare a strutture ospedaliere non pubbliche. Da noi una situazione del genere, oltretutto, è del tutto inattuabile considerata la consistenza del bacino di utenza. Mica siamo in Lombardia».

Salvatore Barbagallo confermato presidente dei medici spezzini «Tutelare le persone più deboli»

Eletti nel consiglio direttivo Leotta, Dessanti, Ferrara e Baldini tra i revisori

LA SPEZIA

I medici chirurghi e odontoiatri della Spezia hanno rinnovato gli organismi dirigenziali. A conclusione della tornata elettorale è entrato in carica il nuovo consiglio direttivo, contraddistinto dalla riconferma a presidente di Salvatore Barbagallo (nella foto) e dall'ingresso dei professionisti Rosario Leotta, Paolo Dessanti e Maria Pia Ferrara e tra i revisori di Paola Baldini. Hanno mantenuto la carica Antonio Mannironi come vicepresidente, Enrico Battolla tesoriere, Sandro Sanvenero segretario e i consiglieri Romolo Briglia, Enzo Ceragioli, Marco Santilli e Rinaldo Tavilla. Due conferme anche per l'incarico di revisori con Giorgio Ferrari e Francesco Verdiglione.

La pandemia virale da Covid 19. La professionalità e la dedizione di tutti i colleghi impegnati nella fase iniziale di questa infezione, insieme a un comportamento corretto dei nostri concittadini, hanno marcato le distanze con la malattia ripresa in maniera virulenta in gran parte degli altri paesi europei. Questo vantaggio non deve essere sprecato. Ora è indispensabile continuare nei comportamenti virtuosi con limitazione dei contatti extrafamiliari che devono essere protetti. Ci sentiamo in dovere di indicare queste raccomandazioni nell'interesse di tutti: dobbiamo avere ben chiaro che l'impudenza di ognuno di noi ricade su chi ci è accanto e più fragile per età o per patologie.

CONFIRMA

In tanti mantengono la carica precedente «La nostra attenzione è concentrata sulla situazione attuale»

Salvatore Barbagallo confermato presidente dei medici spezzini. “Tutelare le persone più deboli”

I medici chirurghi e odontoiatri della Spezia hanno rinnovato gli organismi dirigenziali. A conclusione della tornata elettorale è entrato in carica il nuovo consiglio direttivo, contraddistinto dalla riconferma a presidente di Salvatore Barbagallo e dall'ingresso dei professionisti Rosario Leotta, Paolo Dessanti e Maria Pia Ferrara e tra i revisori di Paola Baldini.

Hanno mantenuto la carica Antonio Mannironi come vicepresidente, Enrico Battolla tesoriere, Sandro Sanvenero segretario e i consiglieri Romolo Briglia, Enzo Ceragioli, Marco Santilli e Rinaldo Tavilla. Due conferme anche per l'incarico di revisori con Giorgio Ferrari e Francesco Verdiglione,

“L'attenzione dei medici – afferma Salvatore Barbagallo – è stata rivolta al perdurare della pandemia virale da Covid 19. La professionalità e la dedizione di tutti i colleghi impegnati nella fase iniziale di questa infezione, unitamente ad un comportamento corretto dei nostri concittadini, hanno marcato le distanze con la malattia ripresa in maniera virulenta in gran parte degli altri paesi europei”. “Questo vantaggio, frutto dei sacrifici di tutti, non deve essere sprecato. Ora è indispensabile perdurare nei comportamenti virtuosi con limitazione dei contatti extrafamiliari che devono sempre essere protetti. Ci sentiamo in dovere di indicare queste raccomandazioni nell'interesse di tutti, poiché dobbiamo avere ben chiaro che l'impudenza di ognuno di noi ricade inevitabilmente su chi ci è accanto e più fragile per età o per patologie”.



Salvatore Barbagallo, presidente dell'Associazione Medici della Spezia.

«Il gas è nocivo: la centrale deve chiudere»

Il presidente dell'Ordine dei medici, Barbagallo, è categorico: «Produce emissioni di sostanze altamente tossiche per l'organismo»

LA SPEZIA

Il gas è inquinante e nocivo: la città ha già dato, è arrivato il momento di chiudere la centrale Enel. È un parere tranciante, quello del presidente dell'Ordine dei medici, Salvatore Barbagallo. Nel dibattito che da settimane sta tenendo banco in città sul futuro dell'impianto di Vallegrande, è un rappresentante di spicco del settore sanitario ad invocare la chiusura totale e a bocciare anche il turbogas. «Nella nostra provincia è presente un alto livello di attenzione per l'inquinamento e pertanto un giusto criterio prudenziale impone di ridurre il più possibile ogni tipo di emissione atmosferica» spiega Barbagallo, che sottolinea come la presa di posizione sia scaturita all'esito di numerosi incontri con i colleghi medici dell'associazione Medici per l'ambiente.

«Enel ha recentemente proceduto alla chiusura di numerose centrali a carbone presenti sul territorio nazionale. Non ha in-



Il presidente dell'ordine dei medici della Spezia, Salvatore Barbagallo, interviene sul futuro di Vallegrande

cluso nella lista delle dismissioni la centrale della Spezia pur situata in prossimità del centro urbano e quindi massimamente responsabile di effetti nocivi sulla salute dei residenti, comprendendo invece la centrale di Porto Tolle posta sul delta del Po, area scarsamente popolata – commenta amaramente il presidente dell'Ordine –. Inutile ribadire la nocività delle sostanze emesse dalle centrali a carbone sulla salute umana. E l'Enel, preso atto della anti storicità di mantenere un impianto a carbone, ha deciso di riconvertirlo usando come combustibile il gas. Tale soluzione sarebbe sta-

L'AFFONDO

La presa di posizione scaturita all'esito del confronto coi colleghi di Medici per l'ambiente

ta ben accetta se posta in essere alcuni lustri orsono. Oggi non può più essere accettata, non solo perché i cittadini della Spezia hanno già dato un contributo sostanzioso alla fornitura energetica nazionale, ma anche perché in questi anni la scienza medica ha dimostrato, in diversi studi epidemiologici, che anche il gas presenta emissioni di sostanze tossiche che contribuiscono all'aumento di patologie di varia natura: broncopneumopatie, cardiopatie, malattie ischemiche e tumorali. Oltre alle emissioni tra gli altri di ossido di azoto, ossido di zolfo e anidride carbonica rilevante importanza assume il particolato secondario, in grado di contribuire allo sviluppo di interferenti endocrini e genetici». Da qui l'affondo: «Ritengo sia giunto il momento in cui la centrale della Spezia cessi il suo servizio per rispetto a chi attualmente vive in questo territorio ed anche per i tanti che negli anni hanno subito effetti nocivi sulla propria salute» spiega Barbagallo.

I nodi della sanità

La Spezia

L'APPELLO

«Mancano trenta medici negli ospedali spezzini»

I notturni sono coperti in regime di libera professione. Carenza anche di posti letto

1 «Sanità al collasso»

La dottoressa Michela Ardini, segretaria dell'Anao che opera nell'ospedale spezzino da 15 anni, ha denunciato ieri dalle pagine de 'La Nazione' la mancanza di almeno 30 medici dichiarando: «La sanità spezzina è al collasso»

2 La carenza più grave

La dottoressa Ardini ha segnalato che la struttura maggiormente esposta a rischi è la medicina: «Oltre quaranta posti letto suddivisi in tre corsie e coperti da tre medici. Ma non sono tre per turno, sono tre medici in totale»



3 Il presidente Barbagallo

«Il momento critico dell'infezione è passato e l'inserimento di personale negli ospedali deve essere una priorità. Mi riferisco in particolare all'assunzione dei dirigenti medici e dei direttori di struttura che oggi mancano all'appello. E sono tanti»

Un coro di consensi alla denuncia di Ardini

Cgil e Uil: «L'Asl 5 deve assumere a partire dalle 158 operatrici socio sanitarie»
Barbagallo: «I nuovi dottori negli ospedali devono essere una priorità»

LA SPEZIA

«La sanità spezzina è al collasso», la dichiarazione della dottoressa Michela Ardini sulla mancanza di almeno 30 medici, ha provocato vivaci reazioni. «E' una testimonianza coraggiosa ed importante, che ribadisce quello che come sindacati denunciavamo da anni». Così Lara Ghiglione (Cgil) e Mario Ghini della (Uil): «La nostra sanità è la Cenerentola della Liguria non solo per la carenza di medici, ma anche di infermieri, OSS, ausiliari. Per mancanza di posti letto e strutture. Una situazione che con l'emergenza Covid è deflagrata e oggi si rivela più che mai nella sua gravità, e che investe tutti i reparti. Non c'è personale sufficiente per garantire i servizi sanitari, quello in servi-

zio è sfibrato da turni massacranti. La Asl 5 deve assumere, a partire dalle 158 operatrici socio sanitarie. Che fine hanno fatto le promesse di nuove assunzioni? Ed il nuovo ospedale? Gli investimenti di strutture e macchinari? Il personale sanitario ed i cittadini sono stufi di passerelle elettorali: si proceda subito con un piano di assunzioni straordinario che colmi le lacune, con un piano di organizzazione per il periodo di transizione verso il nuovo ospedale e con la

SITUAZIONE INSOSTENIBILE

«Il personale in servizio è sfibrato da turni massacranti dopo l'emergenza Covid»

nuova gara per il Felettino. La popolazione del territorio spezzino non può attendere oltre».

Salvatore Barbagallo, presidente Ordine dei medici della Spezia: «La mancata copertura degli organici medici ospedalieri è un problema annoso che la sanità spezzina si sta trascinando da anni e che ho segnalato più volte. Mentre i problemi inerenti alle strutture, come l'edificazione del nuovo ospedale, non avranno purtroppo una soluzione in tempi brevi e così siamo costretti a subirli, la carenza di personale sanitario è giusto e opportuno che vengano colmate nel più breve tempo possibile. L'emergenza da Covid 19 ha causato ritardi in ambito sanitario in questi ultimi mesi, adesso che il momento critico dell'infezione è passato l'inserimento di nuovo personale negli ospedali deve



essere una priorità. Mi riferisco in particolare all'assunzione dei dirigenti medici e dei direttori di struttura che oggi mancano all'appello. E sono tanti. Le carenze negli organici medici, come detto, è una questione cronica per l'azienda sanitaria spezzina, vecchia di molti anni, presente ancora prima dell'attuale amministrazione. Nel tempo abbiamo assistito sia alle uscite dalle corsie per pensionamento con mancato turn over, sia a

quelle per rinuncia all'incarico. Quest'ultima legata a defezioni di dirigenti e direttore di struttura che dopo aver vinto il concorso se ne sono andati scegliendo realtà a loro avviso migliori e gravate di minori difficoltà. Non è giusto che i nostri ospedali si svuotino di medici perché la conseguenza più diretta è la penalizzazione dello svolgimento delle attività sofferita in parte dall'impegno e dalla professionalità dei sanitari al lavoro».

La Spezia

Due ventilatori polmonari per la terapia intensiva

La donazione garantita dall'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri Barbagallo: «Un contributo per l'Asl5 fornito nell'interesse dei cittadini»



Il primario di rianimazione Cinzia Sani, con il vicepresidente e del segretario dell'Ordine, Antonio Mannironi e Enrico Battolla

L'IMPIEGO

Lo strumento potrebbe risultare particolarmente utile qualora ci fosse una recrudescenza della pandemia

LA SPEZIA

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia della Spezia ha donato due ventilatori polmonari all'ospedale Sant'Andrea. Gli strumenti, di ultima generazione, troveranno posto nel reparto di terapia intensiva. La donazione dell'Ordine professionale va ad aggiungersi alla lista dei gesti di solidarietà arrivati al nostro ospedale grazie a istituzioni e privati. Gli aiuti hanno confermato il grande cuore della comunità spezzina e consentiranno la copertura di buona parte delle esigenze conseguenti alla respirazione assistita.

Nei giorni scorsi al Sant'Andrea si è tenuta una cerimonia, con tono simbolico, alla presenza di dirigenti e medici dell'Azienda sanitaria e quella dei rappresentanti dell'Ordine, in particolare il vicepresidente Antonio Mannironi e il tesoriere Enrico Battolla, rispettivamente direttori delle strutture complesse di Neurologia e Laboratorio analisi. Con loro il direttore del reparto di Anestesia e rianimazione Cinzia Sani. I due ventilatori sono fabbricati dall'azienda bolognese Siare che produce tra le migliori apparecchiature

indispensabili per trattare le polmoniti più gravi, conseguenti ad infezione da Coronavirus favorendo la concentrazione di ossigeno nei tessuti. Tali attrezzature risulterebbero di particolare utilità in caso di recrudescenza della pandemia.

Il commissario straordinario dell'Asl5 Daniela Troiano ringrazia l'Ordine dei medici e degli odontoiatri per l'importante donazione. «Questa testimonianza – osserva Troiano – contribuisce a migliorare la risposta sanitaria, con l'auspicio che dopo questo infausto periodo, contrassegnato dall'epidemia, possa arrivare una stagione migliore per tutti, che veda i professionisti riprendere il loro naturale ruolo in una nuova sperata normalità». Il presidente dell'Ordine Salvatore Barbagallo conferma «il contributo fin qui fornito all'Asl 5 nell'interesse dei cittadini di questa provincia e dei propri iscritti». «Un contributo – aggiunge – alla luce dell'impegno della dottoressa Troiano e dei suoi collaboratori nel fare fronte alle gravi difficoltà conseguenti alla pandemia da coronavirus, che ancora stiamo vivendo, ed anche nel persistere nel cammino già intrapreso finalizzato a colmare le carenze strutturali e di organico che ancora sussistono nella sanità del nostro territorio».

TUTTO LA SPEZIA

«Sanità spezzina in stallo»

La bacchettata del presidente dei medici alla Regione

– LA SPEZIA –

C'È UNO STALLO nella sanità spezzina, forse legato alle contestazioni giudiziarie mosse dalla Procura al direttore generale Andrea Conti e alle polemiche politiche sull'idoneità a ricoprire il ruolo per il direttore sanitario Antonietta Banchemo. E la cosa grave è che Regione Liguria tace. Lo sostiene il presidente dell'Ordine dei medici della Spezia Salvatore Barbagallo, preoccupato per le conseguenze sui servizi, sugli operatori della sanità e sui pazienti.

«**LA SITUAZIONE** sanitaria locale ritengo si trovi in una spiacevole situazione di stallo – spiega –. L'insediamento di questa nuova dirigenza aveva avviato una meritevole azione propulsiva caratterizzata tra l'altro da nomine apicali appropriate. Al momento questo cammino sembra rallentato se non interrotto. Su ciò possono aver influito i rilievi in ambito giudiziario mossi al direttore generale e di idoneità a ricoprire il ruolo per il direttore sanitario». Questi ultimi aspetti, precisa il presidente, saranno esaminati nelle sedi competenti ma ciò che Barbagallo ritiene essenziale «è che, nell'interesse dei cittadini e del



DETERMINATO
Il presidente dell'Ordine dei medici della Spezia, Salvatore Barbagallo

personale sanitario che opera in questa realtà, l'Asl prosegue nel percorso intrapreso. Alla Regione spetta un ruolo essenziale poiché se ripone fiducia in questi dirigenti è suo dovere favorirli nel loro impegno, ma non può, come sembra, privare questa realtà sanitaria di un adeguato sostegno».

TANTI i problemi in agenda e Barbagallo segnala, a titolo di esempio le polemiche legate all'istituzione di un nuovo servizio di elisoccorso: «Servizio parti-

colamente rilevante per la nostra realtà in quanto priva di un Dea di 2° livello. Poco importa, secondo me, se il servizio sarà pubblico o privato, essenziale invece sapere se sarà adeguato ed efficace, ma soprattutto se sarà adibito anche agli "interventi primari", dal luogo dell'incidente al presidio ospedaliero, o solo a quelli "secondari" per il trasporto del paziente da un presidio ospedaliero ad un altro». Per concludere, il presidente lancia un appello: «Regione se ci sei batti un colpo».

Altolà dell'Ordine dei medici ad un impianto dell'Enel per bruciare il cdr di Saliceti

L'IPOTESI della chiusura del ciclo dei rifiuti attraverso la combustione di cdr (combustibile derivato dai rifiuti) ha messo in allarme la commissione Ambiente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri spezzini.

«La nostra preoccupazione è duplice — sottolinea il presidente dell'Ordine, Salvatore Barbagallo (**nella foto**) —: da un lato non ci sono certezze relative alla sicurezza ambientale per questo tipo di processi; dall'altro, la decisione di collocare l'apposito impianto inceneritore presso l'Enel è un ulteriore fattore di rischio, dal momento che la centrale è collocata all'interno dell'area urbana. Il cdr è un prodotto finale del processo produttivo dell'impianto di Saliceti, supportato da un preliminare recupero di tutto il materiale riciclabile: materiale organico da avviare al compostaggio, carta, vetro, plastica, legno, alluminio ed altri metalli. Il procedimento trasforma parte dei rifiuti in fertilizzanti e parte in combustibile attraverso una serie di lavorazioni che ne stabilizzano le proprietà.

MA, secondo i medici, un possibile problema nasce dal fatto che per ottenere un potenziale calorifico maggiore vengono utilizzati nella produzione di cdr anche alcuni elementi sog-

getti a raccolta differenziata come, ad esempio, plastica e carta.

«Sul nostro territorio — continua Barbagallo — il grado di attenzione per patologie legate alla presenza nell'ambiente di sostanze nocive è già al livello di guardia: un intervento di questo tipo creerebbe ulteriori problemi per la popolazione. Noi medici chiediamo alle istituzioni particolare cautela, fermo restando che la strada da battere è la raccolta differenziata, raccolta che la combustione di cdr rischia di compromettere».



«PURTROPPO — aggiunge Marco Rivieri, presidente provinciale dell'Associazione medici per l'ambiente — si sa ancora molto poco sui possibili rischi legati a questi processi. Esiste un impianto simile a Fusina, nel Veneto, inaugurato nel 2004. Troppo poco per avere certezze riguardo all'impatto sulla salute dei cittadini. Sicuramente i controlli effettuati oggi, che riguardano le emissioni relative alla combustione di singoli elementi, non sono sufficienti a fugare tutti i dubbi sulla nocività del sistema. I problemi nascono spesso dalla combinazione di più elementi e le ricadute vanno misurate nel tempo facendo rilevazioni sui terreni, sulle acque e sul cibo nel territorio circostante l'inceneritore».

Giorgio Specchia

PARERE
**«Non siamo certi
 che sia sicuro
 per l'ambiente
 e per i cittadini»**